

COSTUME

Esplode il fenomeno del "new burlesque". Films, un talent su Sky e un libro di Lorenza Fruci ripropongono un modello di erotismo femminile alternativo al bunga bunga.

SATIRA

Viaggio all'interno del governo momentaneamente denuclearizzato: i consigli della Prestigiacompo per una stupenda tintarella al cesio 114

COMICS

Come funziona il think tank politico mediatico messo in piedi dal premier con i suoi uomini migliori. Missione: tirarlo fuori dal Rubygate. Fantasie? No, cronaca. A fumetti



Inserito del quotidiano Terra.
Settimanale di Cultura,
Spettacolo e Comunicazione.
Ideato e diretto da Giulio Gargia.
Progetto grafico: Bottega Creativa/Pippo Dottorini.
In redazione: Arianna L'Abbate.
Webmaster: Filippo Martorana
sabato 27 marzo 2011 - anno 2 n. 12

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

TG1, rivolta contro il Rais

Caramelle avvelenate

di Giulio Gargia

11 mesi di "gioco di squadra" fatto dal Tg1 con Panorama, il Giornale, Libero, Kalispera, parte della propaganda berlusconiana, accompagnato dai costanti attacchi ad altri organi di informazione di diverso orientamento, come Repubblica. Questo è una delle frasi con cui è stata presentata uno studio sul Tg1 compiuto dal Cdr della stessa testata. Quello che viene fuori è un quadro che lascia davvero basiti. Chi non segue il TG tutti i giorni, non riesce nemmeno a immaginarlo. Omissioni, notizie vacue, editoriali schierati. Minzolini ne esce piuttosto malconcio, ed è un ulteriore colpo, dopo l'ormai lunga serie di guai che lo hanno coinvolto. Ultimi in ordine di tempo: la rimozione di Maria Luisa Busi dalla conduzione del TG1, lo scandalo dei week end contestati - 86mila euro di fondi

dell'azienda spesi per le trasferte con un elenco di destinazioni (Cannes, Capri, Dubai e Taormina) degno del migliore tour operator - , il referendum contro di lui dei giornalisti RAI, la causa per demansionamento appena persa contro Tiziana Ferrario. E poi, quel modo di trattare il TG1 come un notiziario per bambini, a cui offrire le notizie con cura, distillandole per non turbarli, e sfornando la famosa teoria delle "caramelle", ossia le news rallegranti che aiutano la digestione di quelle serie. Un approccio però che non pare funzionare se è vero che - oltre alla guerra in redazione - SuperMinzo si ritrova anche con l'Auditel in calo. Certo, è blindato dalla politica, ma somiglia sempre più a Gheddafi, che resiste circondato dai fedelissimi, nel suo bunker. Anzi, nel suo bunga bunker.

C'è una fattispecie giuridica che prevede che la presenza di una persona in un posto faccia più danni che benefici: si chiama "incompatibilità ambientale".

Succede che un capo venga assegnato a un compito, per svolgere il quale egli assume la direzione di un certo numero di dipendenti.

Quando però sia per questioni caratteriali, sia per i metodi autoritari la difficile relazione tra il capo e i dipendenti diventa un vero e proprio ostacolo, per "incompatibilità ambientale", il capo viene rimosso, se non addirittura licenziato. Se guardiamo a quanto succede al TgUno, sembrerebbe si sia in presenza di un caso esemplare di "incompatibilità ambientale" tra il direttore della testata e i giornalisti. C'è ormai una lunga teoria di avvenimenti che potrebbero essere la prova provata: dalla rimozione alla conduzione del Tg che poi viene annullata dal tribunale del lavoro, dall'inconsistenza degli editoriali in video del direttore, che

I caporali al governo

di Marco Ferri

ha portato non solo un drastico calo di ascolti, ma anche all'inserimento di un commentatore "di peso", Ferrara, che certo quest'opera di supplenza non la fa davvero gratis. L'ultima, in ordine di tempo, la vicenda del "libro bianco" sulle scorrettezze professionali del direttore del TgUno, redatto a cura dei membri uscenti di un organismo sindacale. Anche in questo caso, stupisce la redazione di Minzolini, che accusa i redattori del libro bianco di essere faziosi. Tanto per riconfermare la sua orma irreversibile "incompatibilità ambientale." Certo, quello del direttore del TgUno non è affatto un caso isolato di "incompatibilità ambientale". Abbiamo visto il ministro Brunetta scagliarsi contro i di-

pendenti pubblici, che dal suo ministero dipendono. Vista la Gelmini avercela coi professori, gli studenti e recentemente anche con i bidelli. Visto il ministro della Giustizia avercela coi magistrati. Ma l'esempio di incompatibilità ambientale per antonomasia riguarda, ironia della sorte, la ministra dell'Ambiente. Nuclearista convinta, dopo aver cercato di impapocchiare una difesa di ufficio del nucleare in Italia, si è lasciata sfuggire un fuori onda degno di dimissioni immediate: ha detto più o meno che se continuiamo a dire ste cazzate perdiamo le prossime elezioni amministrative. Il consenso potè più della salute e così si è inventata la storia della moratoria. Tanto per mandare in bianco il prossimo referendum. Insomma, anche per "incompatibilità ambientale" ci vuole un minimo di professionalità. Non basta essere nominato capo per saper fare il dirigente. Né essere definito "direttorissimo" per saper fare il direttore.

“tecniche di disinformazione raffinate imposte dalla direzione”

Dai giornalisti un colpo al Minzulpop

Il CdR del TG1 presenterà il 6 aprile un “libro bianco” di denuncia contro il direttore

di Giulio Gargia

Un anno e mezzo di rivelazioni dall'interno del più importante TG italiano, quello – per il momento – ancora più ascoltato e seguito. Fatto da chi, come i giornalisti di quello stesso TG, le notizie le danno per mestiere e quindi sanno di che cosa parlano. Perciò, quando il CdR parla di «le tecniche di disinformazione raffinate che caratterizzano la direzione di Minzolini», un po' di credito bisognerà darglielo.

Un'anteprima di questo “Libro bianco”, firmato da Alessandra Mancuso, Alessandro Gaeta e Claudio Pistola, che poi sarà presentato il 6 aprile prossimo al CdA della RAI, è stato pubblicizzato giovedì scorso nella sede della Federazione nazionale della stampa a Roma e cita una lunga serie di casi, compresi tra giugno 2009 e giugno 2011, che mettono in rilievo l'evidenza la faziosità del direttore del Tg. Maria Luisa Busi, l'anchorwoman rimossa dalla conduzione dell'edizione delle 20, ha definito la vicenda come un vero e proprio “dirottamento del Tg1 da telegiornale istituzionale a strumento di propaganda”.

«Il documento è frutto di un lavoro collettivo – ha spiegato Alessandra Mancuso – e met-



te in luce la linea editoriale del telegiornale, perché i servizi rispondono alle indicazioni della dirigenza. La redazione del Tg1 è composta da grandi professionisti, che in periodi di crisi come questo sanno dare il meglio di sé». Mancuso, poi, ha affermato che, per il solo mese di gennaio 2011, sono state redatte ben undici cartelle contenenti gli esempi di supposta mala informazione, che fa emergere, secondo il CdR, “uno spaccato di faziosità e di omissioni”.

La preoccupazione, in questo quadro, è anche quella di riaffermare la qualità della professionalità dei redattori e l'urgenza di difendere un patrimonio che è di tutti, servizio pubblico per definizione.

Il direttore, da par suo, ha reagito

sprezzante a qualsiasi accusa rispetto al presunto trattamento di favore da lui riservato al governo presieduto da Silvio Berlusconi: «Di fazioso al Tg1 c'è solo il Cdr dimissionario – ha attaccato Minzolini – è talmente fazioso che basta vedere i risultati delle elezioni del nuovo comitato di redazione per comprenderlo. Questa del dossier è un cosa paradossale, singolare, assurda. Credo non sia mai successo che un Cdr si permetta una cosa del genere».

Roberto Natale, presidente della FNSI, risponde con altrettanta durezza:

“Minzolini si vada a rileggere l'articolo 34 del contratto nazionale, laddove si parla delle funzioni del Cdr, tra cui quella di assicurare la completezza



dell'informazione. Quindi quello che hanno fatto questi giornalisti non è stata affatto una presa di posizione politica ma solo l'esercizio di un diritto che salvaguarda non solo la loro dignità ma anche la possibilità del pubblico di essere informato decentemente”.

Tra casi segnalati dal dossier, c'è la mancanza di buona parte delle cronache del caso Ruby, quando ad esempio l'ufficio di corrispondenza della RAI di Milano ha prodotto dei servizi che sono andati in onda sul TG2, ma non sul principale telegiornale nazionale. Dove peraltro, non è stato nemmeno mai citato nei servizi il termine Bunga Bunga, presente a pioggia in ogni altra testata giornalistica nazionale. Salvo però mandare in onda il

video messaggio del premier che invece ne parlava. Con il risultato che se qualcuno si fosse informato solo sul TG1, non avrebbe capito a cosa si stesse mai riferendo Berlusconi.

Ma ci sono poi anche le “caramelle”, definizione dello stesso Minzolini, ovvero le notizie frivole di costume sociale, di cui viene infarcito l'edizione delle 20 del TG. Con l'intento, nella visione del “direttorissimo”, di aiutare la fruizione delle notizie serie da mixare accortamente con quelle più leggere. Tipo ad esempio quella delle corse sui cocomeri in salita, degli orsi ballerini, e dulcis in fundo quella del “reggisenso tattico”. Senza peraltro aggiungere nemmeno il risultato di mantenere gli ascolti, che infatti sono in continua discesa.

TG1 e dintorni, cronache dal paese di RAISSET

Se Ferrara litiga con l'Auditel

di Ennio Remondini

Giuliano Ferrara litiga anche col telecomando. La faziosità intelligente fa arrabbiare ma in genere piace. La difesa d'ufficio dell'indifendibile sembra in calo. Di ascolti. Va male il Tg1 di Minzolini che galleggia sul 25 per cento di ascolti. Va peggio 'Qui Radio Londra' che segue il Tg e ne insegue le partigianerie. Dai meno 5 ai meno 7 punti di ascolto. Cifre che appaiono ormai consolidate, alla seconda settimana di messa in onda. A Giuliano Ferrara dicono no più di un milione di telespettanti che pure avevano sopportato le facezie della 'pancia' del Tg1. Intanto il Tg2 perde la buona direzione di Orfeo e rischia il peggio. A sentire qualche nome di candidati. L'Elefantino ha il passo pesante. La rilevazione degli ascolti tv è esercizio crudele. Misura il gradimento del pubblico ma non solo. Dipende molto da cosa c'è prima e cosa segue dopo. Ferrara non è stato molto fortunato. Prima il Tg1 e

dopo Affari tuoi. Vecchiume a cui "Radio Londra" aveva promesso di portare un po' di verve. "Faziosità intelligente contro ipocrisie bigotte", aveva promesso il conduttore. Paragonare Ruby all'adultera evangelica ha spinto molti telespettatori a scagliare il telecomando al posto della pietra. Tra il 17 e il 20 per cento di ascolti non sono poco ma risultano una delusione nella rivincita berlusconiana dei palinsesti Rai. Chi resta e chi scappa. Altro errore strategico del direttore generale Mauro Masi, accusano i suoi detrattori. Ormai un esercito. Dato in partenza da mesi, lui resta per oggettiva difficoltà di nuova collocazione e parte un buon direttore. Mario Orfeo, Tg2, passa dirigere 'Il Messaggero'. Scelto dalla destra, Orfeo ha conquistato pubblico e stima per il suo equilibrio. Qualche favore politico alla parte amica, ovviamente, ma sempre seguendo la regola giornalistica del non omettere e del non falsificare. Quasi rivoluzionario in certi ambienti. A stupi-

re sono alcuni dei nomi che si fanno per la successione. Uno per tutti, la conduttrice del Tg1 Susanna Petruni. A proposito di conduttrici. Per una donna video che sale, Susanna Petruni è già vicedirettore al Tg1 ed è da mesi candidata respinta alla direzione della Rete Due, un'altra scende. Tiziana Ferrario vince le cause in tribunale, ma perde sistematicamente contro le furberie del suo direttore Minzolini. Dev'essere

colpa della poca chiarezza del magistrato del lavoro. Lui scrive che la Ferrario va ricollocata alla conduzione del Tg1 da cui era stata allontanata per ritorsione? Al Tg1 eseguono. Da una settimana lavora alla edizione delle 8. Di mattina però. Non conduce ma lavora. O il giudice ha scritto male non precisando, all'inglese, 8 PM, o qualcuno lo prende... alle spalle.

*Tratto da AMI



NON SI SALVA NEMMENO IL PAPA

Carlo Verna, segretario dell'USIGRAI, ha sottolineato che i casi raccolti nel libro bianco testimoniano “una drammatica assenza di pluralismo, elemento fondante del codice etico della Rai. Porteremo il documento in azienda: il codice non può rimanere lettera morta”.

Alcuni esempi: “la politica ridotta a pastone; la campagna sugli sprechi in Sicilia, dopo

il passaggio del governatore Lombardo al terzo polo, e invece il silenzio sulla parentopoli di Alemanno; gli oltre 40 servizi dedicati alla trattativa Stato-mafia con l'ossessività nel ricordare che Ciampi all'epoca era premier e Scalfaro presidente della Repubblica; il silenziatore messo alle critiche contro il governo, ai precari della scuola, alla posizione della Cgil sulla

vicenda Fiat, alla protesta delle donne del 13 febbraio. Tra i soggetti sui quali è stato imposto il silenziatore ci sono la Cei e il Vaticano, per esempio a proposito delle prese di posizione sul Rubygate e sull'immigrazione. E poi è sparito il diritto di replica: nella campagna contro Saviano nella polemica con gli eredi di Croce, non è stato mai ascoltato lo scrittore”.

La guerra psicologica invade anche i social network

Sul web l'ombra dei "sock puppets"

Un software militare crea false identità online per diffondere la propaganda USA

A cura di Riccardo Palmieri

In un articolo pubblicato il 18 marzo scorso sul Guardian, Nick Fielding e Ian Cobain, due giornalisti del quotidiano inglese, hanno scoperto un'operazione su vasta scala di guerra di PR. via social network. "I militari statunitensi stanno sviluppando un software che permetterà di manipolare segretamente i siti dei social media usando delle identità online fasulle per influenzare le conversazioni su internet e diffondere propaganda filoamericana. Una società californiana ha stipulato un contratto con il Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) che sovrintende alle operazioni armate degli USA nel Medio Oriente e in Asia Centrale, per sviluppare quanto è stato descritto come "un servizio di gestione di identità online" che permetterà agli addetti USA di controllare ciascuno fino a 10 distinte identità dislocate in tutto il mondo. Insomma, le forze armate USA stanno intervenendo sul web creando false personalità online - note agli utenti dei social media come "pupazzi" ("sock puppets", nell'originale, NdT) - Il contratto

con CENTCOM stabilisce che ogni falsa identità debba possedere un convincente retroterra, una storia corredata da dettagli, e che fino a 50 controllori con base negli USA debbano essere in grado di operare sulle false identità dalle proprie postazioni di lavoro «senza il timore di essere scoperti da raffinati avversari». Il portavoce di CENTCOM, il Comandante Bill Speaks ha affermato: «La tecnologia supporta attività di blogging segrete in siti di lingua straniera per consentire a CENTCOM di contrastare gli estremisti violenti e la propaganda nemica fuori dagli Stati Uniti». Le lingue con cui sono condotti gli interventi includono l'arabo, il farsi, l'urdu e il pashtu. Questo escluderebbe, come si sono affrettati a precisare in ogni modo gli uffici stampa dei social network, che queste attività possano essere svolte sulle versioni inglesi di Facebook e Twitter, anche perché negli USA sarebbe illegale. La "gestione di identità" da parte dell'esercito USA dovrebbe fronteggiare delle sfide legali qualora lo si utilizzasse contro i cittadini degli Stati Uniti, dove un certo numero di persone coinvolte nella creazione di pu-

pazzi web sono già state incriminate. L'anno scorso un avvocato di New York che si celava dietro l'identità di uno studioso ha subito una sentenza di condanna carceraria dopo essere stato accusato di travisamento criminale e "furto d'identità". Il contratto per la gestione dei "pupazzi virtuali" o delle multiple identità si ritiene sia stato stipulato quale parte del programma chiamato Operation Earnest Voice (OEV), che era stato inizialmente sviluppato in Iraq come arma di guerra psicologica contro la presenza online dei sostenitori di al-Qaida e altri

soggetti classificati come ostili alle forze della coalizione. Da allora, si riferisce che l'OEV si sia espanso fino a diventare un programma da 200 milioni di dollari e si pensa sia stato usato contro gli jihadisti in Pakistan, Afghanistan e in Medio Oriente. Questo mese il successore di Petraeus, il Generale James Mattis, ha dichiarato alla medesima commissione che l'OEV «supporta tutte le attività connesse allo svilimento della narrazione del nemico, compreso l'impegno sul web e le capacità di distribuzione dei prodotti basati sul web». Il CENTCOM ha confermato che

il contratto di 2,76 milioni di dollari è stato assegnato alla Ntrepid, una società appena costituita registrata a Los Angeles. Non ha voluto rivelare se il progetto delle identità multiple sia già attivo o se si stia discutendo di qualsivoglia relativo contratto. Nessuno della Ntrepid si è reso disponibile per un qualche commento.

Nella sua seduta di convalidazione della carica presso la commissione senatoriale, il Gen. Mattis ha affermato che «l'OEV punta a fermare il reclutamento e l'addestramento degli attentatori suicidi; impedire qualsiasi rifugio sicuro ai nostri avversari; e contrastare l'ideologia estremista e la sua propaganda».

L'OEV è stata discussa lo scorso anno presso un raduno di specialisti di guerra elettronica a Washington DC, dove un ufficiale anziano di CENTCOM ha detto ai delegati che il suo scopo era di «comunicare messaggi critici e contrastare la propaganda dei nostri avversari».

Traduzione completa dell'articolo originale su www.mega-chip.info a cura di Tziu Treccole e Cipriano Tulli.



I giapponesi in Italia giudicano i nostri reportage

Enfatici i media italiani

di A. Nagasawa, N. Okada e N. Ishii

I giapponesi sono bravi a mantenere la calma nei momenti tragici; anche di fronte ad un disastro sanno mantenere un atteggiamento corretto senza disturbare la quiete pubblica; questo lo abbiamo capito tutti. Ma non sono altrettanto bravi a stare uniti fuori dal loro paese: non esiste una comunità giapponese a Roma, ci avete mai pensato? Guai a chiedergli di esprimere un'opinione, la riservatezza fa parte della cultura giapponese. Invece, noi giapponesi che abbiamo un legame forte con l'Italia, vogliamo fare un appello ai giornalisti, cioè i detentori del "Quarto Potere", che scrivono le notizie sul terremoto a Fukushima e sull'incidente nucleare: impiegate 5 minuti del vostro tempo per leggere questo comunicato e fate una riflessione. Da quando è avvenuto il terribile terremoto ed il conseguente incidente alla centrale nucleare di Fukushima Daiichi, noi giapponesi in Italia, oltre a provare un estremo dolore per chi si trova in quella zona, siamo spesso dispiaciuti e interdetti per il taglio delle notizie trasmesse



dalle testate giornalistiche italiane. Questo perché? Perché, in primis, abbiamo percepito una grande differenza di temperamento tra due modi di diffondere le notizie. I media giapponesi sicuramente per non seminare il panico, forniscono notizie dettagliate e sintetiche a differenza di quelli italiani che danno essenzialmente enfasi all'aspetto tragico, senza tuttavia aver piena coscienza sulla veridicità di quanto diffuso ("tragico il problema dello smaltimento delle vittime dello tsunami, fra 25-40 mila": la Repubblica 20 marzo,

ndr il numero delle vittime stimato sarà 25mila). Così come, al tempo stesso ci sono articoli che apprezziamo ("Tokyo, la normalità nonostante tutto": la Stampa 21 marzo). E' chiaro: noi siamo coinvolti emotivamente da ciò che osserviamo e non stiamo dicendo che solo i media giapponesi dicono la verità su questa vicenda. Ma vorremmo ribadire che ci dispiace leggere da tanta parte della stampa italiana dati non veritieri e spesso ci sentiamo offesi dalla parzialità dell'informazione.

Da www.articolo21.info

Presentata la 5a edizione del Festival del Giornalismo

Oltre 140 eventi, più di 300 giornalisti provenienti da tutte le parti del mondo, importanti ospiti internazionali e decine di workshop e tavole rotonde che saranno la degna cornice dell'evento. Numeri come sempre importanti per la quinta edizione del Festival Internazionale di Giornalismo in programma dal 13 al 17 aprile a Perugia. Evento presentato ufficialmente martedì 22 marzo in un'affollata conferenza stampa presso la sede della Stampa Estera di Roma.

All'edizione 2011 del Festival Internazionale di Giornalismo, illustrata nei dettagli da Arianna Ciccone e da Christopher Potter, saranno presenti importanti ospiti internazionali che si confronteranno sui nuovi scenari del giornalismo, come Victor Navasky, direttore della Columbia Journalism Review, e Carlo Revelli, fondatore di AgorVox il primo sito europeo di giornalismo partecipativo.

Al fenomeno Wikileaks a cui sarà dedicato un importante simposio. Questa parte del Festival sarà curata da Micah Sifry, direttore del Personal Democracy Forum di New York, al quale è attesa la presenza di Emily Bell, direttore del centro per il giornalismo digitale presso la Columbia University di New York.





Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

FACCIAMO BUNGA BUNGA

la politica ai tempi della mignottocrazia - 2a puntata

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it

NELLE PUNTATE PRECEDENTI: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SILVIO BERLUSCONI HA AFFIDATO AD UN PUGNO DI UOMINI FIDATI IL COMPITO DI RISCATTARE LA SUA CREDIBILITÀ.



... DEVE IMPARARE A MEMORIA: "SONO IO LA PRIMA A DIRE CHE BERLUSCONI NON MI HA MAI TOCCATO NEMMENO CON UN DITO".



L'INCHIESTA È COSTATA UN MILIONE DI EURO, 150 MILA INTERCETTAZIONI, 150 UOMINI IMPIESATI PER NULLA, DALLA SOLITA MAGISTRATURA ROSSA! MI CHIEDO CHI PAGA?

QUELLO CHE SEGUE RIVIEME TRA LE 9.00 E LE 10.00 NEL GIORNO DELLA CONTROFFENSIVA BERLUSCONIANA. GLI EVENTI SONO NARRATI IN TEMPO REALE.



DOBBIAMO CONTINUARE AD INSISTERE SULLA PREROGATIVA DEL TRIBUNALE DEI MINISTRI.

IGNORIAMO LE EVIDENZE. IGNORIAMO LE 27 PAGINE CHE HANNO MOTIVATO IL RITO IMMEDIATO. SPERIAMO NELLA MAGGIORANZA E NEI "RESPONSABILI".



SI VUOLE DELIBERATAMENTE CONFONDERE QUALITÀ E FUNZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO! È SCANDALOSO!

GLI HANNO DATO MOLTI NOME: STRUTTURA DELTA, CERCHIO SOVRASTRUTTURALE, CONSIGLIERI, SPIN DOCTORS.



QUALUNQUE NOME VOGLIANO AFFIBBIARE LORO, QUESTI PATRIOTI INCARNANO L'ULTIMO AVAMPOSTO DEL BERLUSCONISMO IN ITALIA.

PRENDIAMOCELA DI NUOVO CON I COMUNISTI: IL "GIORNALE" HA SCOVATO UNA FOTO DI VENDOLA IN UN CAMPO NUDISTI, RISALENTE AL '79.



COLLESHI! ANALIZZIAMO INSIEME I PUNTI DEBOLI DI QUESTA STORIA, D'ACCORDO?



18:10:33 21 SETTEMBRE 2010

CATERINA PASQUINO CHIAMA IL 113. IGNORA DI AVER INNESCATO UN "EFFETTO DOMINO".

DUE SETTIMANE FA ABBIAMO OSPITATO UNA CLANDESTINA A CASA, CHE CI HA DERUBATO DI TREMLA EURO PIÙ OSSETTI!



ATTENDA IN LINEA.

SI, MA SE NE STA ANDANDO PORCO CANE!



RUBY RUBACHORI È "INVITATA" AL COMMISSARIATO. NESSUNO SOSPETTA NULLA SUL SUO CONTO.

MA LE COSE STANNO PER CAMBIARE.

22:49:34 29 SETTEMBRE 2010



PRIMA ARRIVA UNA COMUNICAZIONE STRANA.

ADESSO TI DICO UNA COSA... FUORI DALLA QUESTURA C'È UNA PERSONA CHE DICE CHE È L'UNICA CHE PUÒ AVER IN AFFIDAMENTO LA RAGAZZA.



E CHE NE SA QUESTA PERSONA? CIOÈ, COME È STATA AVVISATA, SCUSAMP.



NOI SAPPIAMO DA CHI È STATA AVVISATA, E L'HANNO SCOPEERTO ANCHE I MAGISTRATI.

sceneggiatura: **Alessandro Cenni**
disegni: **Ferdinando Silvestri**
colore: **Andrea Scopetta**

SCUOLA ITALIANA DI
COMIX
www.scuolacomix.net



CONTINUA
NEL PROSSIMO
NUMERO

7Dì

a cura di www.scaricabile.it

Tintarella al cesio

di Michele

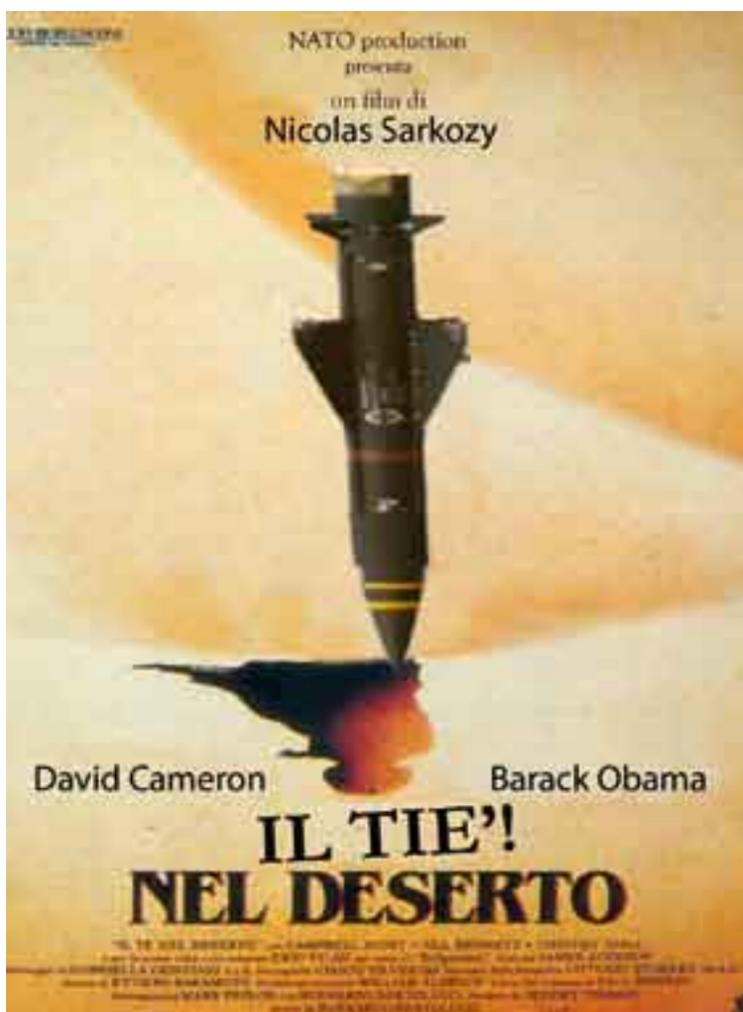
La violenza scatenata dalla natura contro l'uomo in Giappone è stata talmente distruttiva che l'ONU ha chiesto a tutti i paesi membri di sostituire l'espressione "Madre Terra" con quella di "Signora Franzoni". Certo, le conseguenze potevano essere peggiori ma il paese più avanzato del mondo era perfettamente preparato all'evento. Infatti, grazie alle ultime tecnologie a disposizione della popolazione, si sono potute salvare ore e ore di filmati in alta definizione del Dio Poseidone che ridicolizza 10mila anni di progressi nella costruzione di rifugi fissi.

In Italia, l'incidente ai reattori di Fukushima ha rafforzato l'opinione del governo sul nucleare: in caso di incidente, gli unici a rischiare qualcosa sono gli sfigati che non possono andare a vivere da un'altra parte.

Uno dei mezzi di emergenza con cui i cittadini potrebbero allontanarsi dalla zona a rischio.

Tra la popolazione invece, la reputazione del nucleare è caduta così in basso che l'unico modo in cui il Forum Nucleare Italiano potrebbe risollevarla è uno spot con Belen vigile del fuoco e una barra di uranio che deve assolutamente restare umida.

Eppure, l'incidente poteva essere evitato: la società che gestisce l'impianto, il gigante dell'energia TEPCO, era stata avvertita due anni fa del pericolo nel caso di un risveglio brusco della Signora Franzoni. Cinquanta lavoratori non avrebbero dovuto assumere dosi letali di radiazioni nel tentativo di raffreddare i reattori con acqua di mare gelida. Un peso insostenibile per i dirigenti della TEPCO, che saranno costretti a rimpiangere almeno uno di quei cinquanta eroi ogni volta che nel secchiello del loro champagne sarà finito il ghiaccio.



10 motivi per tornare al nucleare

di Bakunin

10. Il 12 giugno voglio andare al mare.
9. Sono d'accordo anche i progressisti del Pd.
8. Non dovrò più preoccuparmi del mutuo trentennale.
7. Le persone con dieci dita sono sopravvalutate.
6. Voglio vedere la Prestigiacono che risponde a un'interrogazione parlamentare appena rientrata da una mastectomia d'urgenza.
5. Ho sempre pensato che calvo starei un amore.
4. I bambini morirebbero tutti di leucemia entro il terzo anno di vita, cioè prima di rovinarmi il cardigan nuovo con le bombolette di carnevale.
3. Sono uno di quelli che non riescono a resistere all'urgenza di dire: "Te l'avevo detto".
2. Mio cugino è oncologo.
1. Sono uno dei Casalesi.



Reintegrato il Fondo unico per lo spettacolo, una vittoria a metà

Ma la cultura non può essere una tassa

di Santo Della Volpe

E' ormai quasi una certezza; che nel DNA di questo governo Berlusconi ci sia comunque un elemento stonato e contrario al concetto di "pubblico", che emerge anche quando prende un provvedimento giusto, anche se costretto da una forte spinta di sindacati ed associazioni della società civile. E' accaduto anche in occasione del decreto legge che per il 2011 riporta il FUS (Fondo Unico dello Spettacolo) a 236 milioni di Euro (una aggiunta 149 milioni di reintegro per lo spettacolo, 80 milioni per la conversazione dei beni culturali, 7 milioni per gli istituti culturali): una vittoria dei movimenti della Cultura che hanno dato battaglia in ogni modo, in piazza e nei teatri, alla prima delle Opere Liriche come davanti ai Cinema di tutta Italia. Ma una vittoria in agrodolce perché comunque il finanziamento di questa boccata d'ossigeno per la Cultura, non arriva dal-

la fiscalità comune, ma da un aumento di 2 centesimi sulle accise della benzina, in poche parole facendo aumentare di due centesimi al litro il prezzo del carburante, già peraltro salito di prezzo continuamente per gli effetti delle speculazioni sul petrolio, in tempo di crisi nelle zone di produzione, Libia soprattutto. Eppure i soldi potevano trovarsi in altro modo; ad esempio, accorpando le elezioni municipali con il voto per il referendum che invece è stato bellamente fissato per il 12 e 13 giugno. Quasi 300 milioni di Euro buttati al vento per una decisione politica.

Oppure i soldi potevano arrivare da scelte di stanziamento che avrebbero messo in risalto il ruolo economico (di investimenti) e politico (culturale, guardando al futuro) dei fondi per spettacolo dal vivo, musica, audiovisivo e teatro. Per esempio prendendo i soldi per il Fus eliminando il condono sulle quote latte, deciso per motivi politici a favore solo di chi ha commesso una infrazione co-



munitaria per proprio spregio delle regole di tutti.

Invece no: nel DNA di questo governo c'è comunque la convinzione che la Cultura deve essere pagata con una tassa ai cittadini. Quegli stessi che già pagano le imposte (dirette ed indirette) tra le più alte in Europa, gli stessi cittadini che hanno più volte manifesta-

to chiedendo che l'articolo 9 della Costituzione (quello che stabilisce l'obbligo per lo Stato di promuovere la cultura), sia applicato compiutamente in Italia, anche nel bilancio dello stato. Così come vengono stanziati i fondi per la Difesa e per gli Interni, così devono essere stanziati in automatico i fondi per la Cultura e per la Scuola.

E per fortuna che almeno hanno tolto la tassa di 1 Euro sul biglietto del Cinema (durata lo spazio di tre mesi scarsi), ma soprattutto perché sono stati gli esercenti cinematografici a far pesare il proprio no; anche perché già per proprio conto avevano aumentato i biglietti del Cinema tenendo per sé il supplemento di incassi.

Alla fine il tax credit ed il tax shelter verranno finanziati da questo decreto legge: ma senza dire se sarà un decreto che serve solo per il 2011 oppure se strutturalmente e stabilmente darà quei 2 centesimi di Euro al litro alla Cultura per tutti i prossimi anni, coprendo così il FUS, oppure se il governo tirerà fuori dal cilindro un altro coniglietto "finanziario" tra Natale fine anno di questo 2011.

Intanto Tremonti e Berlusconi hanno nuovamente imposto il concetto della Cultura come Tassa: e questo non è poco, in un paese dove i messaggi negativi si impongono con facilità nelle pieghe della crisi economica delle famiglie.

Oltre il bunga bunga, un nuovo erotismo



di Riccardo Palmieri

C'è una scuola di pensiero che crede che ironia ed erotismo siano incompatibili. Esattamente il contrario sembra invece raccontarci il fenomeno del "new burlesque", ovvero quella forma di spettacolo femminile che s'affida all'eleganza e all'ironia per affinare la più femminile delle arti, la seduzione. Rilanciato a livello di massa dalle performance di Christina Aguilera, e Lady Gaga, e ancor prima più o meno consapevolmente da Madonna, approdato alla consacrazione cinematografica con l'omonimo film e poi con "Tournée", proprio adesso nelle sale, in realtà a livello di massa si pensa ancora a uno

spogliarello più o meno evoluto. Perciò, viene bene a proposito questo libro di Lorenza Fruci, "Burlesque" quando lo spettacolo diventa seduzione: storie, dive, e leggende di ieri e di oggi (edizioni Castelvechi).

Il libro di Lorenza Fruci racconta l'epopea di questa singolare forma di spettacolo e la sua affermazione negli anni Novanta, il suo carattere di fenomeno sociale e culturale e la sua contaminazione con le altre arti. Il ritorno del burlesque a cui assistiamo oggi si spiega sottolineando l'importanza di diversi fattori culturali, come l'ondata vintage che ha influenzato la moda recente, prima di tutto, e poi la significativa reazione alla pura e semplice pornografia. Perché il new burlesque si rifà

al burlesque tradizionale per quanto riguarda le scenografie, le coreografie e l'ironia di base, ma si esprime attraverso le culture attuali con le quali si è andato a fondere diventando un genere a sé stante e facendosi portavoce di una nuova visione della donna, finalmente padrona del proprio corpo e dei propri sentimenti.

Perché il burlesque - di chiara l'autrice - recupera prima di tutto la femminilità che le donne negli ultimi decenni hanno perso; e poi perché propone una donna senza modelli di riferimento: la donna del burlesque non ha un corpo standard, ma è unica rispetto alle altre, sia per le sue forme che per la sua personalità e il suo carisma. Tutte le donne possono quin-

di identificarsi nelle performer (anche se poi fare burlesque non è per tutte). Inoltre il tipo di seduzione che il burlesque presenta non si avvale di aggressività e corpi al vento, ma ironia, giocosità e mistero, caratteristiche che tutte le donne possono utilizzare.



SU SKY COMINCIA LA SCUOLA DI SEDUZIONE

Arriva anche sul satellite la scuola di seduzione di Lady Burlesque, il primo talent show che insegna alle donne l'arte della conquista che richiede tanto fascino e sensualità ma anche tanta ironia e che ha reso celebre

in tutto il mondo la splendida Dita Von Teese. Conduttore e commentatore delle esibizioni l'affascinante Giampaolo Morelli (protagonista de L'ispettore Coliandro), mentre Jocelyn cura la regia di questo format originale italiano ideato per Sky Uno da Giampiero Solari e realizzato con Europroduzione. Scopriamo allora chi sono le 10 concorrenti che hanno superato le selezioni (sulle 1.000 candidate provenienti da tutt'Italia) e che ogni

venerdì si sfideranno in una provocante gara a colpi di spettacoli sensuali, costumi, scenografie, piume, paillettes e musica per diventare la prima Lady Burlesque. Lady Burlesque andrà in onda su Sky Uno tutti i venerdì alle 21.10 per 10 puntate serali condotte da Giampaolo Morelli, mentre la striscia quotidiana Lady Burlesque - L'Accademia, che propone alcuni momenti delle giornate di lezione tra prove, giochi e verifiche, avrà

al timone Laura Gauthier (inviata de Le Iene e speaker di Radio DeeJay) dal martedì al venerdì alle 16 sempre sul canale 109 di Sky.

Protagoniste di questo ironico ma raffinato sensual show sono donne "normali" dai 20 ai 50 anni, casalinghe, lavoratrici, madri, mogli, studentesse, fidanzate, che con il burlesque vogliono imparare a valorizzare al massimo la propria femminilità sfruttando tutti i consigli e i trucchi sulla sensualità, la seduzio-

ne, l'intrigo e l'ironia appresi durante i corsi dell'Accademia. Le lezioni saranno tenute da insegnanti d'eccezione: Alessandro Casella, fondatore e ideatore dell'Accademia di Lady Burlesque insegnerà Storia e Musica; la performer Dixie Ramone si occuperà di Coreografia Burlesque; la stylist Alessandra Impalli insegnerà Immagine, costume e cucito creativo; infine Grazia Paolino Geiger sarà la loro Life Coach.

Da www.televisionando.it

CINEMA E FILOSOFIA

“Il cigno nero”: l'origine del doppio in noi

La linea d'ombra dell'arte nel teatro della crudeltà di Artaud

di Riccardo Tavano

Nina è promossa prima ballerina del prestigioso New York City Ballet, in occasione di un nuovo allestimento del classico “Lago dei cigni”, in cui il suo coreografo, Thomas Leroy, le chiede di interpretare sia Odette, il cigno bianco che il suo riflesso buio, il cigno nero. Nina, però, mentre è apparsa già totalmente pronta per il suo lato chiaro, non riesce in nessun modo ad attingere al suo lato oscuro, a lasciarsi andare e a farsi possedere da esso. C'è una linea di divisione, come una lunga linea d'ombra, che percorre il pensiero filosofico occidentale che parte da Eraclito e passa per Nietzsche. È la linea di una visione cruda, pessimistica della realtà, senza possibilità di scampo e redenzione. È la visione dell'energia primordiale, caotica e insensata che anima e scuote il mondo, a cui l'uomo solo provvisoriamente può cercare di dare un ordine, di conferire una forma. Per Nietzsche è la polarità inscindibile tra l'ebbrezza creativa e insieme distruttiva di Dioniso e l'eleganza formale, artistica di Apollo. Ma Dioniso e Apollo non possono in nessun modo fare a meno l'uno dell'altro, sono uno il “doppio” intrinseco dell'altro. Non a caso è una linea che percorre anche tutto l'ambito della poesia, della letteratura, dell'arte da Archiloco fino a Leopardi, Dostoevski e Beckett. Nel teatro, soprattutto, chi più visceralmente ha parlato di “doppio” e di “crudeltà” è stato Antonin Artaud, uno dei fondatori del surrealismo francese, da cui è stato, anzi, si è presto estromesso, radicalizzando la sua polemica artistica e politica



contro l'intera cultura occidentale e una concezione della rivoluzione (quella marxista) che non andava per lui alle radici di quel crudele caos primigenio che caratterizza il mondo e l'umano in esso. Il suo “teatro della crudeltà” si proponeva, invece, di spazzare via ogni orpello, ogni fasullo artificio, ogni convenzione cadaverica che ostacolava il contatto con questa origine oscura, inquietante ma autentica. Non solo teatro e vita dovevano essere l'uno il doppio intrinseco dell'altra, ma anche l'attore-danzatore doveva vedere se stesso come il doppio in azione di uno spettro plastico che tende fino allo spasimo alla totale compiutezza, alla perfezione magica. Doppio e crudeltà non sono state solo una cifra teorica, ma hanno

profondamente segnato il corpo, la mente, insieme a ogni gesto artistico ed esistenziale di Artaud, la cui vita è stata lacerata da sofferenza straziante e lucida visionarietà. Il grande filosofo francese Jacques Derrida, nonostante le sue drastiche differenze dal pensiero di Artaud, è stato uno dei suoi più attenti studiosi. Nel 1996 ha tenuto un importante discorso teorico al Moma di New York, in occasione di una grande mostra di disegni artaudiani. Sono disegni scritti, ovvero accompagnati da note enigmatiche, dissacranti in cui Artaud cerca di sferrare una serie di colpi – con tanto di micidiali contraccolpi – all'intera matrice della nostra cultura, ovvero a quel padre-madre, principio di autorità lesiva cui siamo originaria-

mente condannati a sottostare. E la madre di Nina – che rappresenta insieme il potere archetipo del padre – è la raffigurazione esteriore dell'ostacolo interiore che impedisce alla ballerina di incontrare il suo doppio, di far emergere il suo lato oscuro e malefico, come Leroy le chiede di fare per conferire il sacro fuoco della verità alle mere movenze della coreografia. Ma – scrive Artaud – “io sono mio figlio, mio padre, mia madre, e me”, e così la lotta di Nina è una lotta contro se stessa, contro non solo l'ostacolo del condizionamento mentale, psicologico, quanto contro quello che ci marchia a fuoco sulla pelle, nella carne, giù nel labirinto smarrito delle viscere. Ciò a cui l'arte, in questo caso la danza, deve conferire una forma è proprio questo questa informe, caotica stratificazione originaria, perché solo questo corrisponde alla verità, per quanto crudele essa sia. L'arte, ovvero la mera forma apollinea senza la crudeltà dionisiaca sottostante non è – per dirla con Stendhal – “bellezza come promessa di felicità” ma puro inganno. Nina lo capisce fino alle estreme conseguenze.



Ottimismo Democratico in edicola con Taxi Drivers!

kiwido



federico carra editore



TAXI DRIVERS

rivista indipendente di cinema

in collaborazione con

Kiwido - Federico Carra Editore

presenta

OTTIMISMO DEMOCRATICO

videopercorso di cortometraggi di

Antonio Rezza e Flavia Mastrella.

Dvd con Libro + Rivista

a soli € 9,90!

Segui su: kiwido.it | Acquista su: kiwidomediabookshop.com